

Chi ha paura della “balena bianca” Il simbolismo dei bianchi nella scrittura

Paola Urbani

Qual è in una scrittura il rapporto tra immaginazione e realtà, tra silenzio e parola? Quanto spazio diamo al possibile? Quanto grande è la nostra incertezza?

Il bianco che lasciamo nei margini del foglio e tra parole e righe con il suo simbolismo ricco e contraddittorio ci conduce nel cuore di queste domande perché indica il rapporto tra quel che abbiamo e quel che ci manca, tra ciò che siamo e ciò che potremmo o vorremmo essere.

Il bianco è in sé paradosso, assenza e somma di tutti i colori, indica l’inizio di qualcosa e la sua fine, è colore degli spettri e degli dei. Promessa di gioia nell’apparire radioso dell’aurora ‘di bianco vestita’, ma lugubre presagio di morte in *Moby Dick* dove ci “pugnala alle spalle col pensiero del Nulla”¹. Per quest’ampia suggestione che gli permette di accogliere poli estremi e nemici, è secondo Alberto Castoldi che al bianco ha dedicato un libro intero, “luogo privilegiato di un’ideale geografia mentale della creatività”².

Parlare di creatività del bianco del resto è quasi d’obbligo poiché il bianco in letteratura è stato spesso utilizzato come metafora della pagina bianca, del suo incanto e del terrore che essa incute allo scrittore che teme di perdere l’ispirazione. In *Melville*, nota ancora Castoldi, “la Balena bianca è il foglio e la scrittura, è la scia della nave, la schiuma che accompagna ogni apparizione di *Moby Dick*”³, così come in Poe il naufragio della nave di Gordon Pym inabissata nel bianco vuole significare anch’esso “il naufragio della scrittura”.

¹ Hermann Melville, *Opere complete*, Milano, Mondadori, 1972, p. 269

² Alberto Castoldi, *Bianco*, Firenze, La Nuova Italia, 1998, p.8

³ *Ibidem*, p.74

Il simbolismo dei bianchi nella scrittura

Anche la scrittura a mano, come la letteratura, vive di simbolismi e analogie. Il foglio rappresenta l'ambiente in cui viviamo da ospiti, estranei o padroni; la sinistra o la destra del tracciato rappresentano il nostro orientamento al passato o al futuro. Il tratto è la reazione fisica al mondo come insieme di oggetti reali che offrono una resistenza; con la forma e la dimensione del tracciato esprimiamo i sentimenti e il modo di pensare. Al di là di queste informazioni, tutte in contatto diretto con il vissuto di chi scrive, il bianco indica lo spazio che in lui occupa la percezione del possibile. È dunque la dimensione più astratta e spirituale della scrittura, "è il non formulato, il non detto, attira e inquieta: contiene tutte le possibilità, tutte le speranze ma anche tutte le paure", come scrive Jacqueline Berthelot⁴. È uno spazio potenziale che non abbiamo ancora occupato, di cui non siamo padroni, nel quale possiamo riprendere le forze o perderci. La scelta personale con cui lo cancelliamo, lo valorizziamo, lo controlliamo o ce ne lasciamo sopraffare, è esemplare a un tempo di ciò che temiamo e delle nostre attese.

Quando scriviamo, la lotta tra i neri e i bianchi, tra il tracciato che insegue e vuole dominare la pagina, il bianco che prova a resistere e si infila nei margini, tra le parole o tra le righe, perfeziona il simbolismo della balena bianca in Melville, divenendo espressione della stessa lotta raccontata in *Moby Dick*, quando avviene dentro di noi. E ci vede attori, partecipi della stessa scena e pronti a identificarci con l'uno o l'altro dei protagonisti, poiché chi conquista il foglio con il tracciato aggredendo il bianco sta certo dalla parte del torvo Achab, e chi lascia vivere il bianco sta senza dubbio dalla parte della inquietante balena. Si apre così il modo essenziale di interpretare il significato dei bianchi e dei neri come scelta dello scrivente di una precisa visione del mondo: con la prevalenza del nero egli comunica la sua attrazione per il concreto, l'attività e la comunicazione; con la prevalenza del bianco comunica la sua attrazione per l'astratto, il possibile, il silenzio. E nello stesso tempo

⁴ Jacqueline Berthelot, *La forme et son espace*. In *La graphologie, Histoire, pratique, perspectives*, Paris, MA, 1983, p. 313

esprime la natura delle sue paure: da una parte la paura del Nulla, dall'altra la paura della Vita.

Quando in una scrittura predomina il bianco, chi scrive, come Moby Dick, teme gli uomini che scagliano arpioni, fugge la concretezza della nave che vuol uccidere l'immaginazione: vuole la salvezza della balena bianca, di tutto ciò che, orribile o magnifico che sia, appare comunque dotato di una carica onirica. Afferma il primato della parola sulla realtà e del silenzio sulla parola, in una analogia che non è sfuggita ai grafologi.

Scrive Gille Maisani:

Se ci lasciamo guidare dall'analogia della scrittura con il gesto (la parola), si vedrà nei bianchi che separano le parole scritte l'omologo dei silenzi che separano le frasi parlate. Ora, si sa quanto i silenzi siano carichi di valore espressivo.

Vi sono, in un dialogo, dei silenzi vuoti (quando non si ha niente da dire) ma anche dei silenzi densi: silenzi ricchi (quando si prova a mettere ordine in ciò che si ha da dire) silenzi imbarazzati (che indicano che è stato toccato un tema scottante emotivamente). I silenzi hanno altrettanta importanza dalle parole⁵.

Silenzi, a volte sterili come i silenzi di Bartleby, il pallido scrivano di Melville che a ogni invito o richiesta risponde 'preferisco di no'. O silenzi di meditazione, come in Charles Peguy:

Felici due amici che si amano abbastanza per saper tacere insieme

O ricchi di folgoranti intuizioni, come in Emily Dickinson:

Grandi strade di silenzio portavano lontano

Alla volta di zone di pausa - vicine -

Qui non vi era segnale né dissenso

Né universo né legge

⁵ Jean Charles Gille-Maisani, *Psicologia della scrittura*, Liguori, 1990, p.40

Que d'autre joint jamais de tout ce qui se fait:
L'aveugle vagabond sera toujours le maître,
Sois tout ce qui se dit, de tout ce qui se fait.



I silenzi meditativi di Charles Peguy

Susan, a woman
What depths
of loneliness
in that torrid
spirit!



I silenzi intuitivi di Emily Dickinson

Ma, sempre, silenzi che esprimono la paura della realtà.

Le paure del bianco

Ogni scrittura è l'inizio di una storia d'amore, un cammino dell'io verso il tu, e chi spezza questo cammino presenta istanza di separazione. E' questo il modo principale di interpretare il bianco, e anche se sappiamo che l'interpretazione del grafologo cambia quando i bianchi sono maggiori tra le parole o tra le righe, e Mueller ed Enskat hanno notato che la distanza tra righe è distanza sociale e professionale mentre quella tra parole manifesta una riserva di natura intima, alla radice l'esigenza è la medesima: mettere tra sé e gli altri un preciso confine. In chi lascia grandi bianchi le relazioni con altri, rivelate dalla forma, dalla continuità e dalla pressione del tracciato, possono pure sembrare cordiali, ma egli non ammette contatti con la vita intima dei suoi sentimenti e pensieri, e la scrittura spaziata rivela il suo segreto. Quanto basta perché il grafologo penetri in una zona ben circoscritta che, al di là di ogni concreta situazione relazionale e di ogni singola temperatura emotiva, al di là persino del giudizio dello scrivente se gli altri per lui siano inferno o paradiso, contiene l'idea elaborata in modo costante nel tempo (poiché i bianchi sono tra gli aspetti più costanti di una scrittura) che la socialità sia una minaccia. Chi scrive si sente straniero e tra il suo e un altro corpo, tra la sua e un'altra mente egli ha tracciato un divieto d'ingresso perché non si riconosce nei pensieri degli altri. Ciò che essi pensano di lui non coincide con l'idea che ha di sé, e la sensazione di diventar preda di giudizi ingiusti e inappellabili si trasforma nella tentazione perenne di sfuggire 'alla cattura': chiudersi nella propria stanza, perdersi nei propri sogni, o al contrario cambiare continuamente luogo o identità, sottrarsi a chi vuole imprigionarlo in un ruolo, misconoscendo le sue potenzialità di cambiamento.

Le speranze del bianco

Questa paura del giudizio altrui mobilita spesso risorse intellettuali. All'interno di un contesto grafico positivo, il bianco prende la sua rivincita nel campo della razionalità. Chiarezza e distinzione sono le qualità del pensiero che secondo Descartes permettono di raggiungere un buon grado di sicurezza nella conoscenza, e sono proprio queste le più evidenti qualità di chi separa le parole con spazi regolari in modo che ogni parola, e quindi ogni idea, risulti limpida. Per una esigenza di rigore intellettuale, anzitutto. E perché spera grazie alla

chiarezza delle idee di spiegarsi una realtà a cui istintivamente non si adatta e che non comprende. Separando i vari aspetti di un problema chi stacca tra loro le lettere ricerca la precisione dell'analisi e l'esattezza delle definizioni, chi spazia tra le parole sintetizza ed è pago quando riesce a esorcizzare l'angoscia del contatto diretto con i fatti costruendo teorie. Entrambi mobilitando le loro energie mentali in funzione di una ardita speranza: essere un osservatori neutrali, formulare un giudizio oggettivo chiamando fuori il sentimento.

A partire da Michon, che li chiama la 'luce' della scrittura, i grafologi hanno sempre sottolineato questo aspetto illuministico e cartesiano dei bianchi tra parole. Per Crépieux-Jamin gli spazi secondo le regole della calligrafia sono indice di "chiarezza, ordine e misura", per Moretti e per Pulver indicano tendenza al ragionamento, Mueller ed Enskat sottolineano la capacità dello scrivente di pensare per astrazioni. Quando è accompagnata da una scrittura semplificata e ordinata, Gille-Maisani scrive che la scrittura ariosa è "un eminente segno di chiarezza mentale, denota una facoltà di giudizio obiettivo, indipendente e se il resto della scrittura lo conferma, sintetico"⁶.

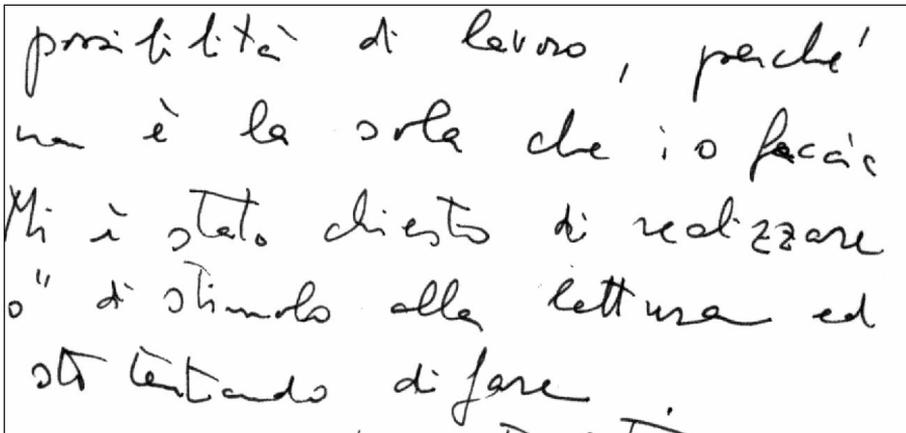
Ma la razionalità non è la sola dote intellettuale del bianco; nota ancora Castoldi che nel *Gordon Pym* di Poe, il bianco "apre all'immaginario ottocentesco la possibilità di un viaggio nell'inconscio"⁷, e anche qui l'analogia tra letteratura e grafologia funziona a meraviglia. Il bianco della pagina, se accompagnato da forme semplificate e animate da un movimento vivace e saltellante, indica un'intuizione che proviene dal profondo. Parliamo allora di probabile creatività dello scrivente, della sua capacità di scorciare i percorsi mentali arrivando a soluzioni attraverso inedite sintesi e immaginando altri modi possibili di conoscere il mondo. Parliamo di un pensiero che non separa le idee né le ordina verticalmente secondo un modello deduttivo, ma le collega in orizzontale attraverso ponti simbolici, che inventa metafore, va oltre il conformismo e le regole, e sa ospitare al proprio interno la contraddizione. Come lasciandosi dietro una scia che presto scompare per riformarsi subito dopo, il bianco segna così i confini mobili di un mondo in cui in cui essere e

⁶ Ibidem, p.36

⁷ Alberto Castoldi, *Op.cit.*, p.59

non essere, vero e falso, libertà e destino coesistono ciascuno con la propria parte di verità, e diventa nostalgia di un paradiso perduto, utopia.

Quando il bianco è eccessivo o disarmonico, tuttavia, i fantasmi dell'inconscio, non tenuti a bada dalla ragione, emergono con violenza. In un insieme monotono a separare forme troppo regolari il bianco rivela il terrore di allontanarsi dalla logica in chi "è minacciato di alienazione mentale o ne ha il vago presentimento" secondo quanto scrive Klages⁸, quando buca le parole al loro interno è possibile sintomo secondo quanto riferisce Pulver di disturbi mentali negli ascendenti⁹. Quando scava camini o sembra ribollire dentro ovali gonfi e sigillati è segno che il controllo razionale strenuamente perseguito nel tentativo di arginare l'angoscia è destinato a fallire. Se invade in modo anarchico il tracciato, la voce interiore urla messaggi confusi e ripetitivi: alla mercé di una fantasia che deborda gli argini e di un ragionamento troppo paradossale per giungere a un risultato, chi scrive, vittima di una libertà sconfinata e senza un ostacolo preciso contro il quale combattere, non sa più scegliere il proprio cammino. Stati depressivi o una vera e propria malattia mentale affiorano così attraverso i bianchi disarmonici di una scrittura. La balena bianca riemerge mostrando il suo tremendo potenziale di distruzione.



protezione di lavoro, perché'
ma è la sola che io faccio
Mi è stato chiesto di realizzare
o' di stimolo alla lettura ed
sta tentando di fare

Grandi bianchi aritmici in stato depressivo

⁸ Ludwig Klages, *L'espression du caractère dans l'écriture*, Paris, Privat, 1986, p.181

⁹ Max Pulver, *La simbologia della scrittura*, Torino, Boringhieri, 1980, p. 97



Giulio Einaudi editore S.p.A.

Torino Via Umberto Biancamano 1 telefoni 55.37.61/62/63

Capitale sociale 79.093.400
C.C.I.A. n. 120.392

5-2-58

Cara Lalla,

non quello comune, ma
proprio un dovere, e non
so come ricambiare.

Sono stato a Roma la
settimana scorsa e tutto
il mondo letterario per via
parlava di Zelo Alunato con
entusiasmo: Bassani,
Citati ecc...

Li ringrazio tutti

e

Calvino

Alleanza di intuizione e razionalità nei grandi bianchi armonici di Calvino

Il bianco negato

A volte capita di vedere delle scritture dove il bianco è occultato dalla preponderanza del nero, e che sembrano foreste in cui non penetra il sole. La realtà trova qui i suoi cantori. L'immaginazione con i suoi turbamenti viene

messa a tacere: aggrappato alle cose e alle persone, affascinato e rassicurato dagli oggetti e dalle sensazioni, chi scrive tenta di radicarsi nella concretezza. Attivo, trova nell'azione che produce cambiamenti osservabili la sua principale soddisfazione; socievole, confortato dall'appartenere a una comunità di pari, reclama la presenza degli altri come compagni di strada. Forse per collaborare o forse per competere con loro: quel che conta è neutralizzare l'angoscia della singolarità, condividere interessi ed emozioni. E talvolta non importa che il prezzo da pagare sia rinunciare alla critica razionale in nome di un giudizio d'istinto, o a un pensiero personale in nome dell'adesione al luogo comune, e che riempire (come lo spazio della scrittura) la propria esistenza di 'cose' sia solo un modo per rimandare il confronto con le proprie paure. Egli appare all'esterno in totale sintonia con la realtà, egli affascina con la sua vitalità, come il signor Vasques descritto da Pessoa:

Il principale, il signor Vasques. Sento spesso, inspiegabilmente, l'ipnosi del signor Vasques. Ma che cos'è per me quest'uomo oltre all'ostacolo occasionale di essere padrone delle mie ore, nello spazio diurno della mia vita? [...] Ah, ho capito! Il signor Vasques è la Vita. La Vita monotona e imprescindibile, legiferante e sconosciuta¹⁰.

accettò con piacere di partecipare
ai "Gorredi Culturali Treccani - Terme di Montecatini"
E' solo un piccolo particolare, ma
lo risolveremo, senz'altro.
Le prego, dunque, di telefonarmi (o
non so dove chiamarla) al fine di pre-
disporre anche il mio programma futuro

Scrittura compatta, con il nero che domina alleggerito dalla presenza dei capoversi; importanza dei sentimenti e delle sensazioni, ma senza carenza di razionalità.

¹⁰ Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, Milano. Adelphi, 1980, pp.28-29

Né con Achab né con Moby Dick

A un'equilibrata ripartizione dei bianchi e dei neri nella scrittura è collegata l'autonomia, intesa come adattamento all'ambiente che consenta anche l'affermazione delle proprie caratteristiche individuali. Ma stabilire a priori quale sia il loro rapporto ottimale in una pagina non è facile ed è impossibile dare parametri fissi: il successo dell'assedio interpretativo del grafologo non è garantito dalle misurazioni. Egli, pur quando sia armato del massimo della competenza, deve ammettere il suo limitato potere non dissimile dal potere che è consentito esercitare in tutte le professioni che hanno per oggetto l'umano. I dubbi, con il senso di responsabilità che li accompagna, devono essere compagni fedeli della sua interpretazione del rapporto tra i bianchi e i neri. Per riuscire a capire in che modo chi scrive vive il rapporto tra il possibile e il reale, tra l'astratto e il concreto, lo spirito e la materia, egli deve sfuggire all'incantamento di presunte certezze, e fare appello a tutti gli aspetti della scrittura valutando la leggerezza o l'appoggio del tratto, i rapporti tra le zone e tra arricchimento e semplificazione delle lettere. Solo in questo modo potrà raccontare al meglio, armato egli stesso di tutte le speranze e di tutte le paure, la battaglia che sempre si rinnova tra l'Essere e il Nulla, tra il capitano Achab e la balena bianca.

Le scritture infantili-puterili: una intuizione di Gille sulla generazione 2.0

Elena Manetti¹

Secondo una ricerca europea di dodici anni fa, proposta dalla Société Française de Graphologie, molti giovani tra i 25 e i 35 anni introdotti nel mondo del lavoro, spesso con un buon successo professionale e forniti nella maggior parte dei casi di titoli di studio superiori (diploma o laurea), già scrivevano in modo incongruo alla loro età e alla loro preparazione, cioè o in stampatello (maiuscolo e minuscolo) o con forme standardizzate, molto simili tra loro e senza personalizzazioni e vera espressività (scritture basse, gonfie nelle lettere



Peter Pan nel film di Walt Disney

affettive, addossate, lente) o con forme puerili-infantili (R. Caselli, *La Règle: Refuser, se cinformer, adhérer. Recherche menée par le associations italiennes Agif et Arigraf*, La Graphologie n. 249, Gennaio 2003, pag. 25-39). Dopo dodici anni si può ancora osservare statisticamente che la scrittura dei giovani e dei giovanissimi si è evoluta, o involuta, nella maggior parte dei casi nella scelta, del tutto inconsapevole, della scrittura infantile-puterile. Indubbiamente la causa principale di questo problema è il fatto evidente che nessuno scrive più a mano per la diffusione ormai totale del computer, dello smartphone, dell'Iphone in modelli sempre più sofisticati e attrezzati, ma il problema potrebbe essere anche altro: la scrittura a mano, come afferma Régine Zékri-Hurstel, neurologa francese, autrice di un interessante libro sull'argomento, (Régine Zékri-Hurstel, *Uno sguardo nuovo sull'alunno. Linguaggio, gesti e*

¹ *Relazione di Elena Manetti, grafologa; vicepresidente Arigraf Nazionale*

posture, Epsilon Editrice, Roma, 2015, pag.14) è un “*punto di arrivo e di integrazione di ogni apprendimento*” ed : “*è rivelatrice, in costante evoluzione e sismografo della personalità del bambino o del ragazzo e racconta la storia delle loro vite*” , ma molti giovani e giovanissimi hanno difficoltà a strutturare e capire la loro personalità e a desiderare ed affrontare le responsabilità e le scelte dell’essere adulto. Interessante è anche quanto recita a proposito del desiderio di molti giovani di rimanere eterni “Peter Pan” il Dizionario di Psicologia a cura di Umberto Galimberti: “L’“eterno fanciullo” presenta una psicologia che sul versante nevrotico è caratterizzata dalla difficoltà a staccarsi dalla matrice originaria, dalla problematicità a trovare una collocazione stabile, da impazienza, vivacità immaginativa che non oltrepassa la soglia della continua ideazione e il desiderio di ricominciare sempre da capo sui versanti più diversi, mentre sul piano individuativo assume il valore positivo della disponibilità e capacità di rinnovarsi” (*Dizionario di Psicologia* a cura di Umberto Galimberti Utet Torino, 1992, voce “Puer aeternus)

Jean-Charles Gille Maisani si è occupato delle scritture di forma scolastica e dall’aspetto immaturo rispetto all’età adulta dello scrivente con interesse, e forse anche con un’implicita identificazione, nobilitando e realizzando “il valore positivo della disponibilità e capacità di rinnovarsi” con la sua straordinaria e divorante passione di apprendere sempre nuove e profonde competenze in tutti i campi dello scibile umano..

Varsavi, 26 mai 1976.

Chère Madame,

Comment vous remercier pour la traduction d'un article sur Leopardi ? J'en ai vu juste avant mon départ pour la Belgique, ai eu le temps d'envoyer un exemplaire au R.P. Torbidoni.

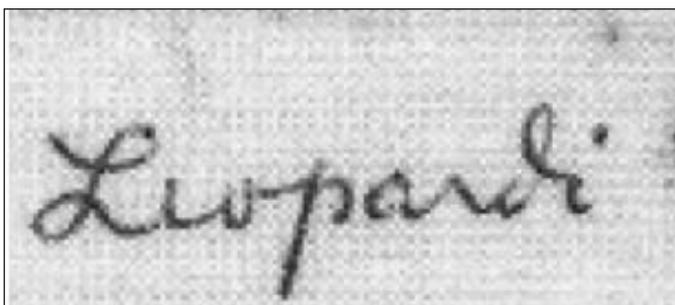
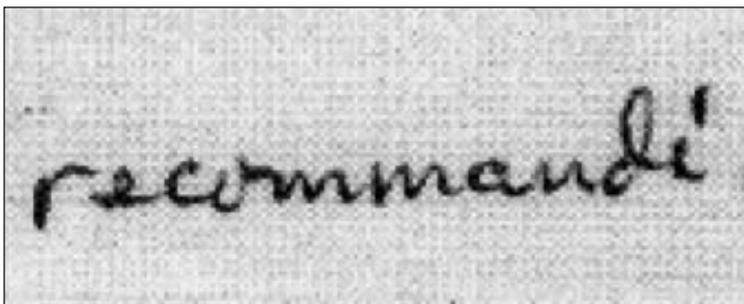
J'en ai lu avec le plus grand plaisir. Cela a été mon regret de n'avoir jamais eu le temps de bien apprendre l'italien.

De Varsovie, la semaine dernière, j'en ai envoyé trois livres sur la peinture. Deux (l'un complètement, l'autre partiellement en français) concernent la peinture moderne. Pour le cas où elle ne serait pas dans vos goûts, à vous et votre mari, j'ai ajouté un livre, malheureusement en polonais, mais assez bien illustré; le titre signifie "la peinture polonaise des 2 derniers siècles".

J'ai tout expédié recommandé. Si le 1er juillet vous n'avez rien reçu, veuillez me l'écrire, afin que je fasse une réclamation.

Figura 2: Scrittura di Gille Maisani (1976)

Una scrittura straordinariamente evoluta, ricombinata, semplice e semplificata, ma che mantiene un aspetto fresco e puerile in alcuni moduli, in alcuni “archi” come nella parola “recommandé” (terz’ultima riga”) o la parola “Leopardi” della seconda riga che inizia con una “L” maiuscola che riproduce perfettamente il modello scolastico



Particolari della figura 2 (a e b)

Di questo tipo di scrittura Gille ha fatto uno studio particolarmente approfondito (*Psicologia della scrittura*, edizione italiana a cura di Nicole Boille Calendreau, Liguori Editrice, Napoli, 1990, pag. 137-141 e 173-181) creandone addirittura due specie ben distinte per i diversi significati e le diverse motivazioni:

- La scrittura infantile
- La scrittura puerile

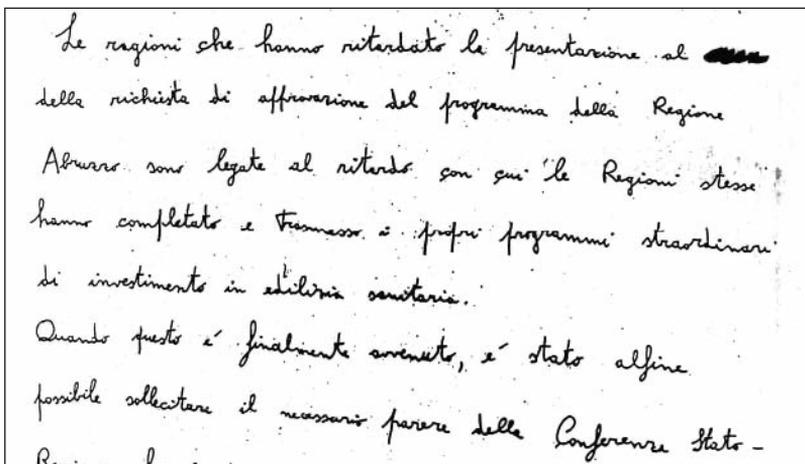
Della scrittura Infantile Gille dà un significato più critico:

“La scrittura *Infantile* denota una personalità sviluppata in modo incompleto”, precisando anche vari tipi di interpretazioni e di conseguenze:

- Infantilismo affettivo: prolungamento della fissazione ai genitori. Egoismo parassitario, avidità, mancanza del senso di responsabilità.
- Infantilismo intellettuale: tendenza alla fabulazione, soggettivismo, carenza di senso critico, scarsa previsione delle conseguenze delle azioni.
- Infantilismo della volontà: mancanza di perseveranza ma ostinazione, suggestionabilità.

Dal punto di vista grafologico questo tipo di scrittura è “inorganizzata” secondo la classificazione di Crépieux Jamin e mantiene quindi un aspetto incerto e

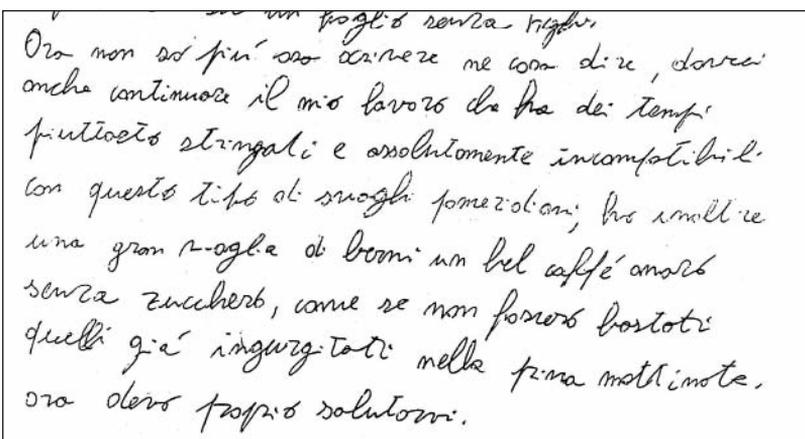
inevoluta tipica dei bambini durante l'apprendimento della scrittura o di chi non ha dimestichezza con lo scrivere:



Le ragioni che hanno ritardato la presentazione al ~~...~~
della richiesta di approvazione del programma della Regione
Abruzzo sono legate al ritardo con cui le Regioni stesse
hanno completato e trasmesso i propri programmi straordinari
di investimenti in edilizia sanitaria.
Quando questo è finalmente avvenuto, è stato al fine
possibile sollecitare il necessario parere della Conferenza Stato -
Regioni.

Figura 3: Funzionario di Ente Pubblico, 32 anni, laurea in Giurisprudenza

Giovane funzionario di un ente pubblico, 32 anni, laurea in giurisprudenza, figlio unico, completamente dipendente psicologicamente dai genitori e in particolare da sua madre forte e possessiva. Scrittura incerta nel movimento fluttuante e con le righe discendenti, tratto ingolfato e disuguale nella pressione, forma molto infantile, particolarmente piccola in zona media con compensatorie sopraelevazioni, iniziali scolastiche, trattino iniziale.



Ora non so più cosa scrivere me con dire, dove
anche continuare il mio lavoro da ora dei tempi
particolari stringati e assolutamente incompatibili
con questo tipo di snogli pomeridiani; ho smaltito
una gran mole di beni un bel caffè amaro
senza zucchero, come se non fossero bastati
quelli già ingurgitati nella prima mattinata.
ora devo proprio andarmene.

Figura 4: Designer e capo area per la vendita di prodotti informatici 26 anni

Stefano, 26 anni, diploma di designer e capo area per la vendita di prodotti informatici. Difficoltà relazionali, incapacità di assumersi responsabilità, molti interessi, ma poca perseveranza nel raggiungimento di obiettivi: spazio occupato dall'inizio della pagina senza senso tipografico e con un certo disordine, righe discendenti, tratto disomogeneo, movimento febbrile e non progressivo, forma con molti item infantili, “d” dissociate, “n” ed “m” ad arco, addossamenti, sospensioni, “i” piccolissime, collage e saldature, “ricci della mitomania”.

ciao Mi ha Rai combinato un bel pasticcio
 Oggi (14-8) sono venuta per prendere alcune cose nel
 mio ufficio e mi sono ritrovata con una che studiava in
 Sala 1. Le ho chiesto dove diavolo era entrata e mi ha
 risposto che la porta del barretto era aperta e fuori non c'è
 alcun castello di chiesuzza. Mi sono un po' incattivita e quella ha
 minacciato di andare in Dir. & ... e dal momento che

Figura 5: Donna, medico, 35 anni

Donna medico (pediatra) 35 anni, sposata, separata, un figlio. Ha forti rivendicazioni affettive con costanti sbagli nella scelta del partner. Motivata nel suo lavoro, ma sempre insoddisfatta. Scrittura paffuta, molto infantile nella forma (collage, saldature, “m” ed “n” ad arco, “a” ed “o” leggermente ammaccate, occhielli delle “l” gonfi), spazio troppo riempito con poca interlinea e parole quasi unite tra loro, righe discendenti, una sindrome di immaturità soprattutto affettiva con conseguente poca obiettività, sofferenza emotiva, desiderio di accudimento.

Per quello che riguarda la *Scrittura puerile*: Gille la definisce “la scrittura di un adulto istruito che appare come se fosse tracciata da un soggetto la cui età non sembrerebbe superare gli anni dell’infanzia o dell’adolescenza”, ma aggiunge “Puerile non è sinonimo di non evoluto” Si tratta quindi di scritture di forma puerile-scolastica, ma in un ambiente grafico per altri versi del tutto evoluto. Spesso si può osservare questo tipo di scrittura in scienziati o intellettuali, persone intelligenti e colte, che hanno conservato in alcuni aspetti l’animo di un bambino, per mancanza di esperienze nelle questioni pratiche, o per un

fondo non superato di timidezza o per un'incompleta maturità soprattutto sul piano relazionale-affettivo.

Gianni Rodari (Omegna 1920 – Roma 1980) scrittore, pedagogista, giornalista e poeta, specializzato in testi per bambini e ragazzi, tradotto in moltissime lingue, uno dei maggiori interpreti del tema “fantastico” e uno dei principali teorici dell'arte di inventare storie, come dimostra la sua opera principale *Grammatica della fantasia*.

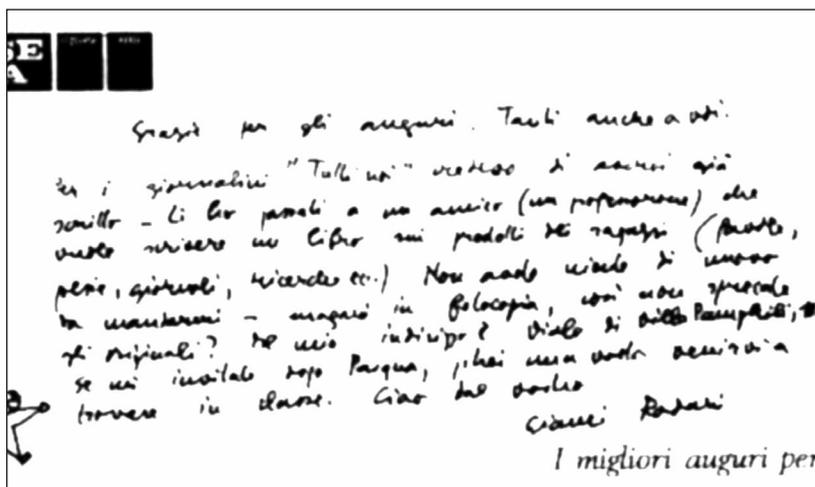


Figura 6: scrittura di Gianni Rodari

Anche in questa scrittura piccola, ma ordinata nello spazio, il rigo, apparentemente sufficientemente tenuto, è in realtà oscillante con spazi interrigi piuttosto irregolari, pastosa nel tratto, perfettamente omogenea tra testo e firma, e con qualche tratto puerile, ma anche con alcuni segnali di disagio e di incertezza (impastamenti, piccole “tegole”, sospensioni e disuguaglianza di dimensione e inclinazione, sinuosità del rigo, punteggiatura pesante, virgole e segno delle parentesi massicce, spazi tra parole ampi), si riconosce la presenza di un mondo infantile candido e ricco di fantasia, ma anche rifugio e fuga da una sofferenza emotiva comunque sempre presente.

Fernanda Pivano (1917-2009), scrittrice, traduttrice, giornalista, una protagonista della vita intellettuale del Novecento.

A Fabrizio De André
molto più bravo di
Masterson a muovere
le anime di questi
personaggi dolenti -
con riconoscenza
Einaudi
Fernanda Pivano

Figura 7: Scrittura di Fernanda Pivano

Sconcerta questa scrittura di dimensione medio-grande, che procede faticosamente, con enormi buchi tra le lettere, le vocali ammassate, tratti puerili nella forma (“n” ed “m” ad arco, una generale “scrittura in superficie”), spazi eccessivi tra le parole. La firma iperlegata sembra dare maggiore struttura a questa grafia insicura e oscillante.

Le grafie proposte finora appartengono tutte a persone nate nel primo ventennio del Novecento quando le scritture delle persone adulte colte erano nella maggior parte dei casi molto evolute e personalizzate, e appunto per questo la loro interpretazione è più interessante e vicina a quanto ha scritto Gille, ma dal secondo dopo guerra una nuova generazione di intellettuali, nati tra i primi anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, molto più frequentemente della generazione precedente, presentano scritture di tipo infantile-puterile: sono

registi, scrittori, musicisti che descrivono la realtà, i malesseri, le esperienze emotive di una generazione cresciuta in una nuova società consumistica ed apparentemente più spensierata della precedente, in realtà sofferente per conflitti e ingiustizie sociali e per un malessere sottile e a volte indefinito.

Nanni Moretti (1953), attore, regista, scrittore e sceneggiatore. Le sue opere sono caratterizzate inizialmente da una visione, in chiave ironica e sarcastica, dei luoghi comuni e delle problematiche del mondo giovanile del tempo, per poi indirizzarsi verso una critica più sostanziale della società italiana e dei suoi costumi.

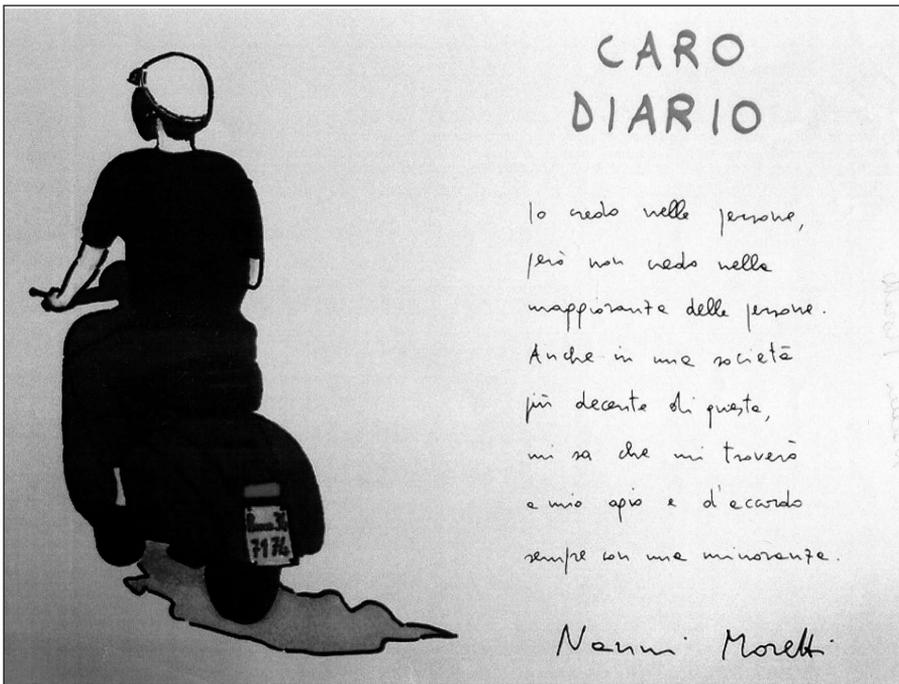


Figura 8: Scrittura di Nanni Moretti

Questa scrittura piuttosto puerile nella forma con alcuni item infantili, molto ordinata, ma molto spaziata tra righe e parole, semplice e sobria, quasi ondulata e comunque poco strutturata in zona media, ci dà l'impressione di una sensibilità fine, ma fragile, con un senso sotteso di solitudine e di smarrimento. Lo spazio ben strutturato con molto bianco tra parole e tra righe, la firma più grande del testo, centrale e omogenea, compensano una insicurezza di base che diventa motivo di riflessione e creatività.

Giuseppe Cederna (1957), personaggio eclettico e creativo, attore, scrittore, ma anche alpinista, Figlio del giornalista, ambientalista e politico italiano Antonio Cederna e nipote della scrittrice e giornalista Camilla Cederna,

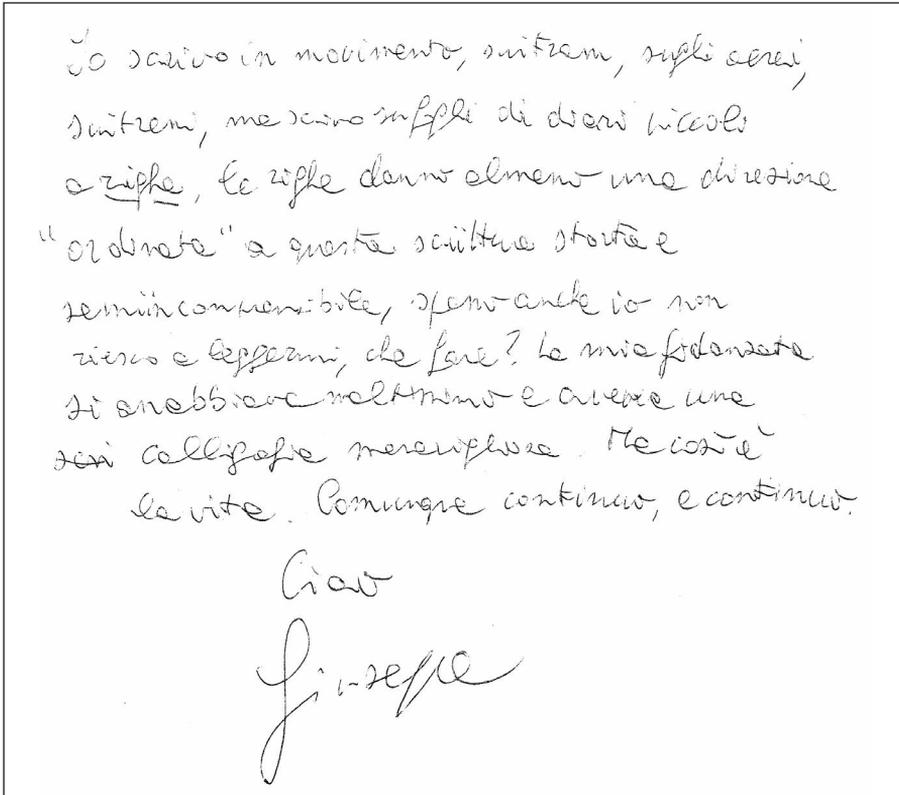
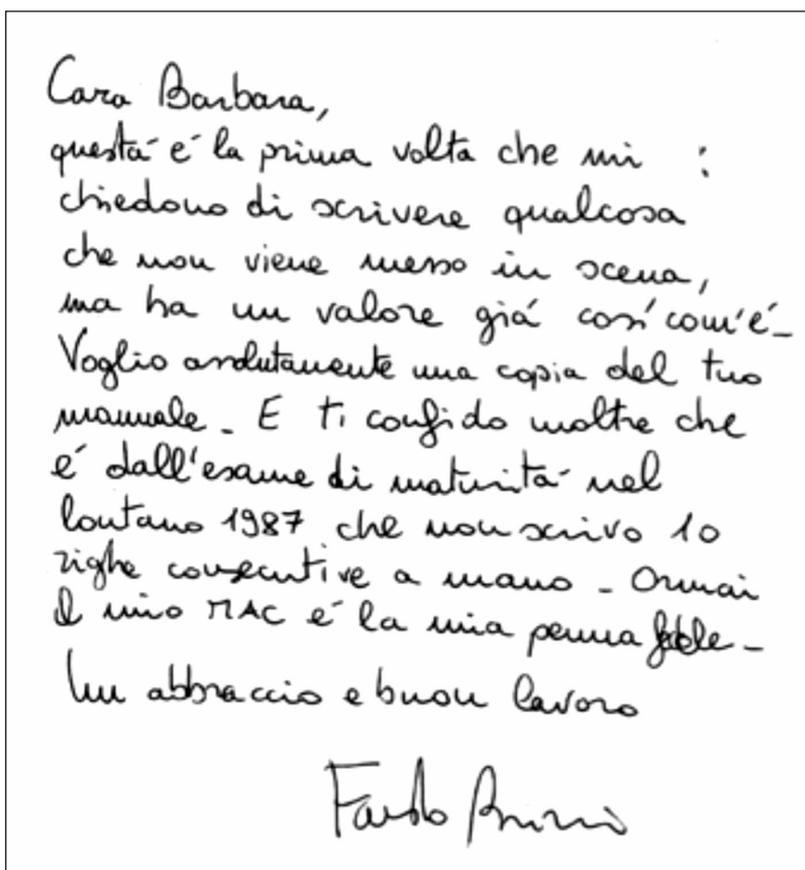


Figura 9: Scrittura di Giuseppe Cederna

Scrittura puerile, con numerosi item infantili (“m” ed “n” ad arco, “d” dissociate, occhielli delle “l” gonfi), leggera nella pressione, effervescente nel movimento anche fluttuante: vi si nota un sindrome di duttilità creativa, ma anche di fragilità e vulnerabilità emotiva.

Fausto Brizzi (1968), regista, scrittore, sceneggiatore, produttore cinematografico

A handwritten note on a white background, enclosed in a black rectangular border. The text is written in a cursive, somewhat irregular script. The content is a letter addressed to Barbara, discussing a request to write something for a manual and mentioning a school exam. The signature 'Fausto Brizzi' is written at the bottom right.

Cara Barbara,
questa è la prima volta che mi
chiedono di scrivere qualcosa
che non viene messo in scena,
ma ha un valore già così com'è.
Voglio ardentemente una copia del tuo
manuale. E ti confido molto che
è dall'esame di maturità nel
lontano 1987 che non scrivo 10
righe consecutive a mano. Ormai
il mio TAC è la mia penna fidele -
Un abbraccio e buon lavoro

Fausto Brizzi

Figura 10: Scrittura di Fausto Brizzi

Scrittura puerile, fluttuante nel movimento, con le righe leggermente discendenti, il tratto omogeneo e pastoso, molti item infantili (“d” e “p” dissociate, addossamenti, anelli delle “l” gonfi). È presente una sindrome di una sottile insicurezza e cedimenti emotivi (“i” piccole e sospese, zona media instabile, righe discendenti, firma convessa), insieme ad una sindrome di creatività e curiosità adolescenziale (scrittura puerile, movimento fluttuante, tipo “luna” secondo il metodo Saint Morand).

Giovanni Allevi (Ascoli Piceno, 9 aprile 1969), pianista, compositore di opere che oscillano tra la musica classica contemporanea e la musica pop, direttore d’orchestra, un look stravagante e adolescenziale, molto discusso, ma molto famoso.

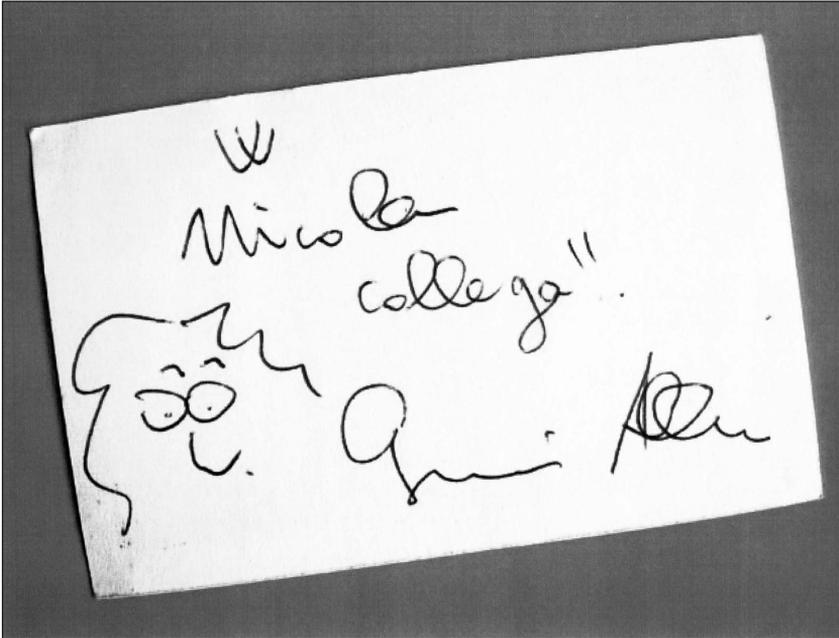


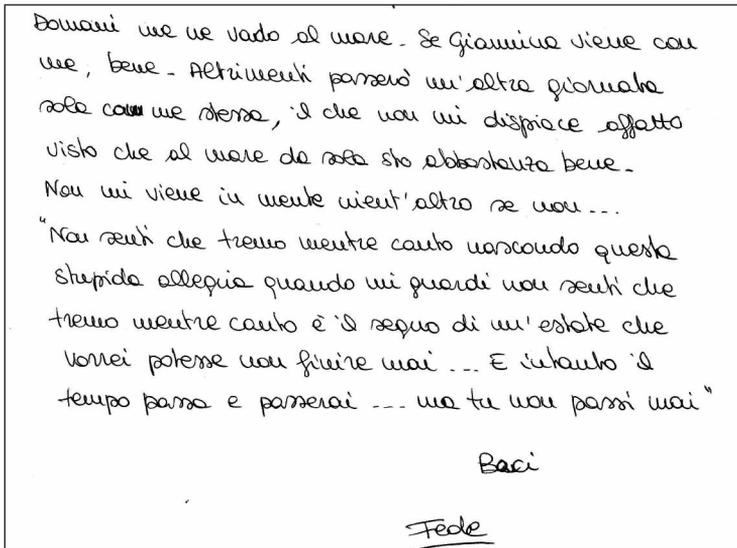
Figura 11: Scrittura di Giovanni Allevi

La scrittura di Giovanni Allevi corrisponde alla sua immagine: molto grande, puerile-infantile, con grandi occhietti gonfi delle "I" e la firma tra il grandioso e il destrutturato.

La generazione dei giovani che vanno dai trenta ai quaranta anni, i figli dei cosiddetti Sessantottini, è quella che più ha sofferto e sentito il grande cambiamento sociale e antropologico avvenuto proprio negli anni settanta/ottanta. Trasformazione che ha avuto un'ulteriore evoluzione nel progresso tecnologico e nell'inizio dell'era digitale. E' una generazione a cavallo tra il vecchio e il nuovo e ha subito particolarmente il disorientamento anche della generazione dei loro genitori, in opposizione alle vecchie regole sociali, ma incapaci di costruirne delle nuove. I trenta/quarantenni prolungano l'adolescenza di una decina d'anni, senza fretta di entrare nell'età adulta. Dietro una facciata ludica, fatta di tecnica informatica, palestra, sesso facile e chat, è evidente però un perenne senso di frustrazione e di insoddisfazione.

Daninos fornisce una buona definizione dei trenta/quarantenni attuali: *"Quelli che sono tornati da tutto prima ancora di essere partiti"*. Ma come sono le loro scritte?

In gran parte riproducono un modello standard per quella generazione: scritte in script, paffute, “basse”, strutturate solo sulla zona media, lente, molto compatte nello spazio:



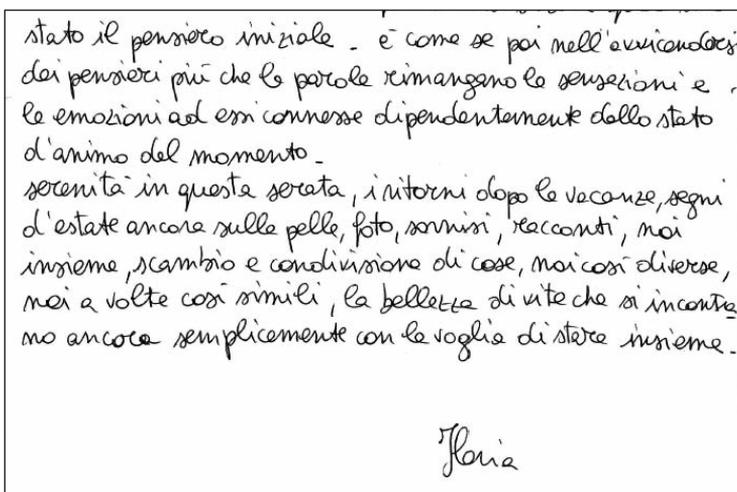
Dovrai me ve vado al mare - Se Gianna viene con
me, bene - Altrimenti passerò un'altra giornata
sola come me stessa, il che non mi dispiace affatto
visto che al mare da sola sto abbastanza bene -
Non mi viene in mente niente altro se non ...
"Non senti che tremo mentre canto nascondo questa
stupida allegra quando mi guardi non senti che
tremò mentre canto è il segno di un'estate che
vorrei potesse non finire mai ... E intanto il
tempo passa e passerai --- ma tu non passi mai"

Baci

Fede

Figura 12: Scrittura di “Fede” donna, 32 anni

È presente anche una buona percentuale di scritte infantili/puerili, che compensano il lato immaturo e instabile con uno spazio iperstrutturato:



stato il pensiero iniziale - è come se poi nell'avvicinarsi
dei pensieri più che le parole rimangono le sensazioni e
le emozioni ad essi connesse dipendentemente dallo stato
d'animo del momento -
serenità in questa serata, i ritorni dopo le vacanze, segni
d'estate ancora sulle pelle, foto, souvenir, racconti, mai
insieme, scambio e condivisione di cose, mai così diverse,
mai a volte così simili, la bellezza di vite che si incontro
no ancora semplicemente con la voglia di stare insieme -

Ilaria

Figura 13: Scrittura di Ilaria, 31 anni

La generazione 2.0, ragazzi che vanno dagli 11 anni fino ai venti, nasce quando esplose in Italia il cosiddetto web 2.0, un nuovo modo di vivere la rete caratterizzato da alta interazione con i siti e la conseguente diffusione rapidissima di pensieri, opinioni, movimenti e idee. Da molti questo fenomeno è considerato una vera e propria rivoluzione, un momento dell'evoluzione tecnologica che rompe con il passato e fa un salto quantico in grado di modificare la società, il modo di relazionarsi tra le persone, le regole di condotta, le ritualità, i valori, le icone attraverso le quali si stabilisce la nuova cultura. Per molti versi il web sta cambiando anche il modo di pensare, di ragionare e di esprimersi.

Il termine web 2.0 è stato coniato da Tim O'Reilly, per distinguerlo dal cosiddetto web.1, la rete "praticata" fino a quel momento, composto prevalentemente da siti web statici, navigabili e consultabili come una rivista senza alcuna possibilità di interazione con l'utente. Con web 2.0 comincia l'era degli spazi condivisi da generare e alimentare con l'apporto di tutti: una rete davvero globale, fatta da tutti, che collega tutto e tutti, in cui ciascun contenuto rimbalza e si alimenta con il contributo di tutti gli utenti. Basta un commento, un "like" o una condivisione con altri e il post originario assume una nuova forma, la forma, appunto, della rete. La generazione 2.0 nasce insieme all'esplosione della web 2.0.

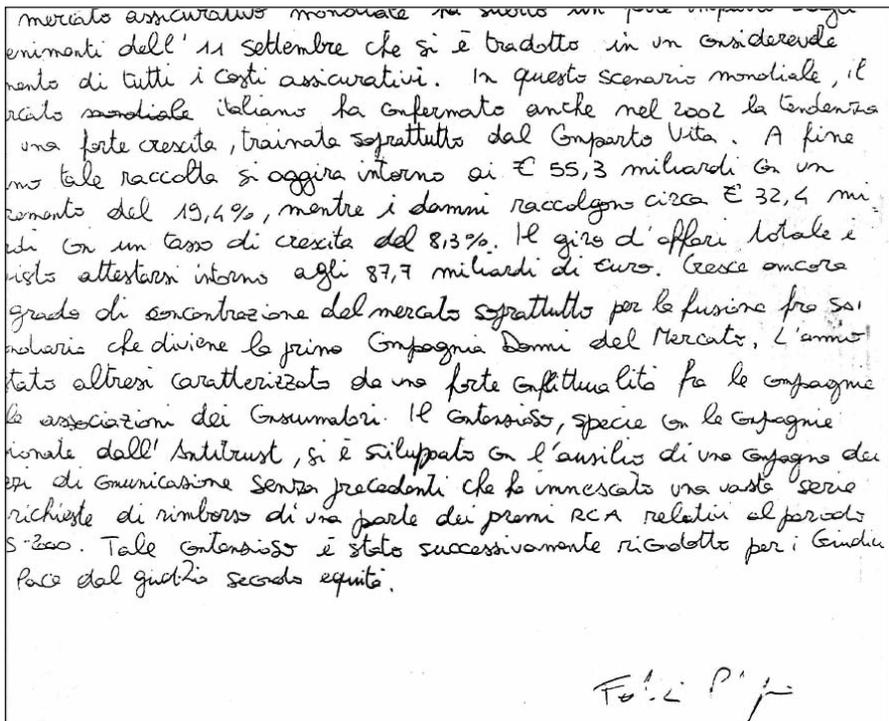
Questa generazione è la prima che sperimenta una comunicazione senza limiti. Essa comunica:

- in ogni momento, grazie ai dispositivi di connessione
- in ogni luogo, grazie a internet in mobilità tramite smartphone o tablet
- per tutto il tempo dovuto, grazie ai contratti di connettività flat e non più a consumo
- per ogni motivo, ricorrendo al web per soddisfare i bisogni più vari di comunicazione, informazione, formazione o intrattenimento
- con chiunque, essendo connessa con tutti, amici, genitori, professori e vip allo stesso modo

I ragazzi della Generazione 2.0 usano i social network sin dall'infanzia e il web rappresenta uno strumento di affermazione della loro identità. Ma quale identità? I giovani 2.0 vivono in un unico stato: *always on*, sempre connessi,

non elaborano, non individualizzano le opinioni, non hanno privacy, diari segreti, l'amico del cuore, sono "liquidi", come afferma Zygmunt Bauman, filosofo polacco nato comunque nel 1925 e quindi più generazioni fa.

Sulla base di queste brevi considerazioni, è interessante vedere come scrivono i ragazzi 2.0 e di capire se ancora la loro scrittura a mano abbia un significato espressivo della loro identità: facendo una piccola statistica su un campione di circa ottanta scritture di ragazzi dai 18 ai 21 anni di Roma e di Milano, è vistosa la presenza di scritture infantili-puerili (circa l' 80%).



mercato assicurativo mononale ha subito un forte impatto sugli
enimenti dell' 11 settembre che si è tradotto in un considerevole
mento di tutti i costi assicurativi. In questo scenario mononale, il
mercato assicurativo italiano ha confermato anche nel 2002 la tendenza
una forte crescita, trainata soprattutto dal Comparto Vita. A fine
una tale raccolta si aggira intorno ai € 55,3 miliardi con un
mento del 19,4%, mentre i danni raccolgono circa € 32,4 mi
di con un tasso di crescita del 8,3%. Il giro d'affari totale e
risti attestarsi intorno agli 87,7 miliardi di euro. Cresce ancora
grado di concentrazione del mercato soprattutto per la fusione fra Sai
nolario che diviene la prima Compagnia Domini del Mercato. L'anno
stato altresì caratterizzato da una forte conflittualità fra le compagnie
le associazioni dei Consumatori. Il contenzioso, specie con le compagnie
zionale dall' Antitrust, si è sviluppato con l'ausilio di una Compagnia dei
pi di comunicazione senza precedenti che ha immesso una vasta serie
richieste di rimborso di una parte dei premi RCA relativi al periodo
5-2000. Tale contenzioso è stato successivamente risolto per i giudici
Pace dal giudice secondo equità.

F. P.

Figura 14: Fabrizio, 19 anni

Statisticamente le scritture di ragazze sono più grandi, curve, allargate e paffute.

Mi chiamo Maria Sole Rossi, ho 18 anni, frequento la scuola Giulio Verne e ora sto al 4° anno. Ho scelto l'indirizzo commerciale. In certi momenti sono esuberante ma in altri voglio stare per conto mio. Amo molto lo sport infatti se dovessi scegliere un lavoro che riguardi ad esempio l'istruttrice di fitness ecc ecc non mi dispiacerebbe. Mi piace anche insegnare. Io penso che un lavoro in cui bisogna stare a contatto con la gente sia adatto a me perché sono molto paziente e mi piace soprattutto stare in compagnia. P.S Viva a Roma.

Maria Sole Rossi

Figura 15: Scrittura di Maria Sole, 18 anni

Le scritture dei ragazzi sono più fragili, piccolissime, insicure, instabili:

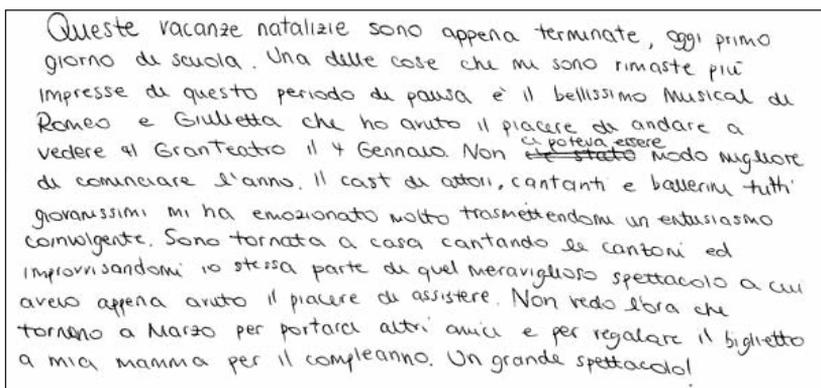
DATA DI NASCITA: 15/02/1994, A ROMA
 INDIRIZZO: VIA DE MANI DAL NASO, 34
 POSTA ELETTRONICA: FACEBOOK
 TELEFONO: 349600000
 TITOLO DI STUDIO: Ragioniere Informatico
 LINGUE CONOSCIUTE: INGLESE, ITALIANO
 ESPERIENZE LAVORATIVE PRECEDENTI: Animatore in centro estivo durante l'estate
 (NESSUN PRECEDENTE PENALE)
 CARATTERISTICHE PERSONALI: Molto appassionato dal mondo dello sport, calciatore a livello dilettantistico, tesserato in FIGC

Sine M...

Figura 16: Scrittura di ragazzo di 19 anni

Tutte le scritture sono involute e comunque molto inferiori all'età degli scriventi sia nella forma, sia nell'abilità grafomotoria. L'osservazione più sconcertante è anche che questo aspetto involuto ed elementare della scrittura non corrisponde ai risultati scolastici, che spesso possono essere eccellenti.

Un interessante studio in questo senso è quello fatto da Simona Esposito, insegnante di Lettere nei licei e grafologa, e Ilaria Pedoni, psicologa, psicoterapeuta e psicoanalista (S. Esposito, I. Pedoni, *Le scritture eccellenti: interrelazione emotività-sviluppo psicologico-intelligenza nella scelta della forma grafica*, Stilus, percorsi di comunicazione scritta n.28, ottobre 2015, pag. 25-37): Su una campionatura di scritture di 300 allievi o ex allievi "eccellenti" di un Liceo di Roma, tra i 17 e i 22 anni, la quasi totalità presenta un aspetto "acerbo" con numerosi item infantili, pochissime personalizzazioni e numerose maldestrezze. In molti casi la metodicità del gesto e un'impostazione ordinata compensano la vulnerabilità e la mancanza di identità di base:



Queste vacanze natalizie sono appena terminate, oggi primo giorno di scuola. Una delle cose che mi sono rimaste più impresse di questo periodo di pausa è il bellissimo Musical di Romeo e Giulietta che ho avuto il piacere di andare a vedere al GranTeatro il 4 Gennaio. Non ~~è stato~~ ^{ci poteva essere} modo migliore di cominciare l'anno. Il cast di attori, cantanti e ballerini tutti giovanissimi mi ha emozionato molto trasmettendomi un entusiasmo coinvolgente. Sono tornata a casa cantando le canzoni ed improvvisandomi io stessa parte di quel meraviglioso spettacolo a cui avevo appena avuto il piacere di assistere. Non vedo l'ora che tornino a Marzo per portare altri amici e per regalare il biglietto a mia mamma per il compleanno. Un grande spettacolo!

Fig. 17: Studentessa 18 anni - V Liceo Scientifico - media scolastica 8.3 – III anno di liceo in America (con borsa di studio in cui viene ammessa all'anno superiore), Award in Latino – membro di compagnia teatrale – insegna Inglese il pomeriggio – pallavolo a livello agonistico.

Disciplina e concentrazione sembrano dunque essere gli strumenti della riuscita scolastica, ma lo studio è appena iniziato e, per riformulare nuovi parametri di valutazione della scrittura della generazione 2.0, si dovrebbero coinvolgere le famiglie, i docenti, i team psicopedagogici, i sociologi, oltre che naturalmente grafologi aperti a nuove sperimentazioni e particolarmente competenti sull'età evolutiva.

Bibliografia

- Z. Bauman, E. Mauro, *Babel*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2015
- F. Capeci, *Generazione 2.0. Chi sono, cosa vogliono, come dialogare con loro*, FrancoAngeli, Milano, 2014
- R. Caselli, *La Règle: Refuser, se informer, adhérer. Recherche menée par les associations italiennes Agif et Arigraf*, La Graphologie n. 249, pag. 25-39
- S. Esposito, I. Pedoni, *Le scritture eccellenti: interrelazione emotività-sviluppo psicologico-intelligenza nella scelta della forma grafica*, Stilus, percorsi di comunicazione scritta n.28, ottobre 2015
- U. Galimberti (a cura di), *Dizionario di Psicologia* Utet, Torino, 1992
- J. Ch. Gille Maisani, *Psicologia della scrittura*, edizione italiana a cura di Nicole Boille Caleandreau, Liguori Editore, Napoli 1990
- B. Majnoni, E. Manetti, *Giuseppe Cederna in 20 secondi e ritratto grafologico*, Stilus, percorsi di comunicazione scritta n.4, dicembre 2007
- A. Mongili, *Tecnologia e società*, Carocci, Roma, 2007Σ
- R. Simoni, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Garzanti, Milano, 2012
- M. Spitzer, *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, Corbaccio, Milano, 2013
- R. Zékri-Hurstel, *Uno sguardo nuovo sull'alunno. Linguaggio, gesti e posture*, Epsilon Editrice, Roma, 2015